Gina: «Non sono più la maggiorata»

«*Excusez moi: je ne comprends pas...*», disse Gina Lollobrigida al cuoco vestito da marinaio genovese che le porgeva i piatti con il pesce fritto.

«*Ma signora, io sono genovese*», riprese il cuoco il quale si era rivolto alla diva in dialetto, ricevendo una risposta in una lingua che non aveva il piacere di conoscere.

Si era allo studio 14 di Cinecittà, dove Castellani stava portando a termine le riprese di Mare matto, *e Gina si era improvvisata inserviente per far vedere ai giornalisti che sapeva recitare a puntino la parte di Margherita, proprietaria di pensione per marinai in Vicolo di via del Campo, a Genova. Entrando, gli invitati avevano, a uno a uno, ripetuto la loro sorpresa, di fronte ad una Lollobrigida così dimessa, vestita male, e con un grosso mazzo di chiavi appeso alla vita, come i secondini. Una Lollo inedita, la copia peggiore che si potesse immaginare di quel prototipo di «maggiorata fisica» che Blasetti lanciò dieci anni fa nei suoi «zibaldoni».*

«*Sono Margherita — spiega Gina —, una donna che apparentemente non ha nulla di femminile. Eccomi quarida e inespressiva. Potrei essere vestita da uomo, non farebbe alcuna differenza. Devo ricevere ogni sera decine di marinai, trattarli male, poi rifare i loro letti. E loro non devono vedere in me una donna ma un secondino*».

Vediamo, infatti, il mazzo di chiavi appese alla vita «Queste — osserva divertita l'attrice — servono a chiudere le porte. Perché sapete: i marinai non debbono uscire se prima non hanno pagato. Margherita, l'affittacamere, è fatta così...».

«*In apparenza...*».

«*Già. In apparenza sono arida, perché Margherita non si è mai posta di proposito il problema degli uomini. Guai a pensarci, con tutti questi marinai! Fortunatamente per Margherita, arriva un giorno un marinaio livornese che sa il fatto suo, che vede in lei non soltanto l'affittacamere ma anche la donna. Margherita cerca di resistere, ma è più forte di lei*».

Il marinaio livornese è Jean Paul Belmondo, arrivato fresco fresco da Parigi. Sarà lui, appunto, a recitare la parte del demonio tentatore. Con pieno successo, naturalmente. E Margherita, di fronte a questo brutto-simpatico, si arrenderà e aprirà la «stanza di rappresentanza», una vecchia camera sempre tenuta chiusa, riservata ai ospiti di eccezione (i quali d'altra parte, da Margherita non andranno mai, a causa della brutta fama della pensione); una camera con il letto «buono», il ritratto della Madonna, i tappeti, una consolle e un grosso specchio posto sopra il falso caminetto e circondato da drappeggi di un rosso stinto e polveroso.

Abbiamo chiesto a Gina se si sentirà bene in quei panni logori, lei, abituata a recitare parti di maggiorata o, più recentemente, quella di Ippolita, bella e piacente, quella di Paolina Borghese, perfetta modella dello scultore Canova.

«*Mi sento benissimo. E' una parte che mi piace. Vi sorprendete? Non sono più soltanto la "maggiorata fisica". E mi piace recitare un personaggio nuovo per me, come quello di Margherita. Mi sento a mio agio*».

Dopo una intera giornata di autoumiliazione Gina decide di lasciare i panni di Margherita e di tornare la «Lollo» di sempre.

Leoncarlo Settimelli

Nella foto: **Gina Lollobrigida nei panni di Margherita, la affittacamere**

« Premio Roma »

Donatella «sfonda» con il twist

Seconda serata del «Premio Roma della canzone»: canzoni ritmiche e trionfo — potrà sembrare strano — di Donatella Moretti, la diciannovenne studentessa in lingue che si è messa in testa di dimostrare che se al «Cantagiro» aveva battuto tutti, con l'arma della melodia, le sue possibilità arrivano sino alla interpretazione del più sfrenato ritmo.

Donatella ha cantato *E' troppo facile*, autori Bizzarro e Naddeo, una coppia che rappresenta davvero qualcosa di nuovo tra i compositori italiani. Bizzarro presentò al «Cantagiro» *Oltre il muro*, una composizione sul tema dell'incomunicabilità. Questa volta il tema è quello solito di un amore giunto alla fine. Ma Bizzarro lo ha visto attraverso un ambiente particolare, «realistico», potremmo dire. - E' troppo facile uccidersi — dice la canzone — E' giusto invece vivere tutta la vita che ci sta davanti. Perciò, non mi vedrete». Della canzone, che inizia con questo grido disperato, è una simpatica, orecchiabile, naturalmente.

Si poteva pensare che una canzone come questa dovesse per forza poggiare su un motivo lento. Invece Naddeo ne ha fatto un *twist* ricco di variazioni armoniche. Quanto a Donatella, non ha neppure rinunciato ai piccoli gridi cari a Celentano di *Stai lontana da me*. Non sempre, forse, le sono riusciti benissimo. In lei, infatti, si apprezzano soprattutto quelle note intense che la giovane cantante romana riesce a tenere immobili anche su tonalità che farebbero spavento a una cantante d'opera. Comunque, per dirla con i versi di una canzone di Canfora, la «notina d'argento» c'è stata anche questa volta. Applausi prolungati e vittoria a mani basse: 95 su 95 voti.

Per il resto una serata abbastanza incolore, con intermezzi comici, questa volta non previsti dal copione ma scaturiti da difficoltà tecniche («La spina, la spina manca la spina, non si può andare avanti», e dalla gradinata è giunto ad un certo momento un ingeneroso ma fulminante «Accattoni!»).

Le canzoni scelte dalla giuria, oltre a quella di Donatella, sono state *Amore in technicolor*, scritta e cantata da Rocco Montano (ex calciatore che perdura ostinatamente nella imitazione di Dalla'ra), *Fuoco di paglia*, scritta e cantata da Fantacchiò (lo ricordate? e l'antiquario fiorentino imbottito di milioni, canta perché ci prova gusto); *Sbruffon twist*, cantata da Aura D'Angelo, anche lei convertitasi al *twist* e al «futurismo». Chi infatti presentato una canzone ispirata da Marinetti e Pratella in platea, alla maniera delle reclute per militari); *Stelle, luna e cha cha cha* e *Va la nave*, davvero incolori.

Trionfo, nel «fuori programma», di Ani Neris una ragazzina vestita di stagnola, alla due pelle; e con l'argento vivo addosso ha stuzzicato l'ubriaco, sdraiandosi per terra davvero *Hollyday* ha fatto scuola).

Stasera, serata finale.

l. s.

Dal 15 dicembre la seconda serie

Anche «Studio 1» avrà il suo quiz

Oltre a Walter Chiari e Zizi Jeanmaire, due «rivelazioni»: Rita Pavone e Giancarlo Cobelli - Don Lurio danza all'aperto

Sabato 15 dicembre, sul Primo canale televisivo, prenderà il via la seconda edizione di Studio Uno. *La trasmissione, che durerà dodici settimane, anche questa volta è affidata alla regia di Antonello Falqui. L'orchestra sarà diretta da Bruno Canfora, le scene sono di Cesarini da Senigallia, i costumi di Folco, la coreografia è stata curata da Don Lurio e da Gino Landi.*

Le novità rispetto all'edizione dello scorso anno — a quanto ci ha dichiarato il regista Falqui — sono parecchie. Anzitutto si è tentato di dare allo show un andamento più rapido, più dinamico, più moderno, abolendo una serie di orpelli e di appesantimenti che gravarono sulla precedente edizione.

Sono cambiati anche i protagonisti dello spettacolo. Quest'anno infatti Studio Uno *punta in particolare sulla partecipazione di Walter Chiari e di Zizi Jeanmaire; il comico italiano e la vedette francese saranno le star dello spettacolo. Le rivelazioni invece saranno Rita Pavone nel campo delle cantanti e Giancarlo Cobelli in quello della mimica.*

Ma, per meglio capire come si svolgeranno le cose, cerchiamo di spiegare come si snoderà una puntata di Studio Uno «*seconda serie*». *Avvertiamo naturalmente che l'ordine dei vari numeri non è affatto quello con il quale noi lo trascriviamo; cambiamenti e spostamenti in sede di montaggio sono sempre possibili. Per cui quella che qui offriamo è solo una falsariga.*

In apertura dovrebbe esserci un primo numero dedicato a uno dei grossi nomi della canzone italiana: si parla di Celentano, di Luttazzi, di Peppino di Capri, di Renata Mauro, di Pericoli. A volte potrà anche trattarsi di un cantante straniero di particolare rinomanza (il brasiliano Chico Gonzales, ad esempio).

Seguirà un'esibizione di Don Lurio, praticamente suddivisa in due parti: la prima comprendente un balletto girato «in esterni» (saranno da sfondo alcune delle località più suggestive di Roma, come piazza di Spagna, via Veneto, ecc.), la seconda nella quale il balletino danzerà in compagnia di Dany Saval — una cantante, danzatrice ed attrice francese che il pubblico cinematografico ha avuto occasione di vedere nelle Parigine *e nelle* Tentazioni quotidiane *(qui era la partner-spogliarellista che ballava un twist indiavolato) — oppure sarà affiancato da un adorabile plotoncino di dieci* Bluebells *(più dieci boys).*

Toccherà poi a Giancarlo Cobelli, il quale presenterà un vero e proprio cabaret personale: mimerà infatti questo o quel personaggio, questa o quella situazione, metterà alla berlina questo o quel fatto di costume, a volte sdoppiandosi, a volte triplicandosi addirittura.

Anche gli ospiti d'onore saranno numerosi: per ora si parla del pianista Peter Nero, del sassofonista Sonny Rollins, di Odetta (la «spalla» di Harry Belafonte), del complesso dei «Tokens», di Sam Fletcher, di «The Limelighters» e del cantautore H. B. Barnum (autore, a quanto ci dicono, anche di un romanzo che ha avuto un discreto successo negli States).

Ci sarà anche un quiz, a carattere nazionale, sul quale si mantiene però il più fitto mistero. Alla RAI si teme infatti che gli aspiranti concorrenti cominciino a prepararsi sin da ora per la conquista della «Blue-Bell d'oro»: così infatti si denominerà la statuina aurea messa in palio di volta in volta. Dal che si intuisce che in qualche modo il gioco dovrà essere legato a un'esibizione del balletto.

Ed ecco sui teleschermi la diciassettenne Rita Pavone, acerba di età ma — a quanto ci dice Falqui — non di voce. Essa infatti sarebbe dotata di un piglio vocale violento e maturo, che in qualche modo rammenta Caterina Valente. Una delle sequenze centrali sarà riservata al Quartetto «Cetra» che, affiancato dalle «Blue-Bells», sottoporrà a una critica bonaria, ma non tanto, naturalmente canora, alcuni tipici filoni cinematografici: quello western, ad esempio, quello del film in costume, o storico o mitologico.

Zizi Jeanmaire avrà a sua disposizione un vero e proprio show in miniatura (circa 10 o 12 minuti di durata): canterà un paio di canzoni, ballerà, reciterà delle scenette. (E' questa la prima volta che l'artista francese si cimenta nel varietà, sia pure televisivo). Anche Walter Chiari potrà muoversi lungo un arco molto vasto: dalla satira di alcuni avvenimenti alla presentazione di questo o quell'ospite d'onore, dalla notazione di costume a veri e propri numeri vari-ieti. Al suo fianco saranno le «Blue-Bells».

La realizzazione tecnica, specie per quel che riguarda le riprese in esterni dei balletti di Don Lurio, ha presentato qualche difficoltà. Don Lurio, infatti, danzava all'aperto seguendo la musica grazie a un «auricolare» inserito in un orecchio, collegato a sua volta ad una radiolina a transistor collocata in una tasca. Il tutto è stato ripreso da una telecamera montata su un'auto della RAI munita di un'antenna trasmittente (lo stesso procedimento adoperato per l'elezione del presidente Segni e per la ripresa di alcune tappe del Giro d'Italia) che a sua volta ritrasmetteva in uno studio di via Teulada, ove il tutto veniva registrato su «amper».

I passanti, naturalmente, credevano che il popolare danzatore fosse impazzito o fosse stato colto da qualche attacco di sonnambulismo. Vi è stato, si capisce, anche qualche ingorgo nel traffico. Ma tutto si è risolto per il meglio.

Michele Lalli

le prime

Musica

Benedetti Michelangeli all'Aula Magna

Stupendo concerto, ieri, alla Aula Magna, del nostro grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Ha fatto un poco sospirare gli appassionati, lasciandoli lungamente fuori dei cancelli (aveva requisito la sala per provare), ma li ha largamente ripagati dell'attesa, degli spintoni, della ressa e della confusione del «tutto esaurito». Molti sono rimasti in piedi, molti si sono accoccolati per terra, giovani che avevano fatto la fila per sentire Michelangeli; come suono. Suona come un dio, penetrando e trasportando la musica in un superiore clima di perfezione, di sapienza e di genialità interpretativa.

A dispetto d'una tradizione polemica che escluderebbe Beethoven dalla sensibilità di Michelangeli, diremo che il meglio della sua arte è scaturito dalla giovanile *Sonata n. 3* di Beethoven, centrata nel vivo di quell'inquietudine del musicista ventiduenne, un poco tardo per la giacca di Haydn (e spuntano suoni da clavicembalo), ma già affacciato agli orizzonti romantici. Le presenti «Enfantines» di Feroci furore dell'«Appassionata». L'aver storicamente rivelato il momento di questa difficile *Sonata*, e lo stesso punto di orgasmo affermato ieri, da Michelangeli, entusiasmante poi nelle suggestive esemplari interpretazioni di Chopin (due *Mazurke* e *Ballata op. 23*) e di Debussy (*Children's corner* e le due serie di *Images*).

Strepitosi gli applausi, insistenti ma non accolte le richieste di bis.

e. v.

Teatro

Troppe donne

Una vita senza emozioni, di tanto in tanto ravvivata da moderati festini con amici o da tranquilli amori con una graziosa manicure e l'edera di Domenico scapolo per principio. Un giorno Anna moglie del suo amico Roberto piomba nella sua casa e gli propone perentoriamente di diventare suo amante. La donna vuole applicare la legge del taglione» contro il coniuge infedele. Mentre la furiosa signora perfeziona la sua conquista, in preda alla disperazione, un altro amico di Domenico, Graziano che annuncia di essere tradito dalla moglie. La presenza di Anna in casa dello scapolo fa credere al nuovo venuto che la donna sia l'amante di Domenico. Anche Roberto dunque, pensa Graziano, si trova nelle sue medesime condizioni. «Mal comune mezzo gaudio». E spalleggia il presunto tradimento all'infelice. Si scatena una tempesta di guai sulla testa di Domenico che rischia di essere strozzato e viene fatto segno ad un colpo di revolver che per sua fortuna va a vuoto.

Il mare in burrasca presto si placa: i coniugi, traditi e traditori, trovano le ragioni per un pacifico accomodamento. Domenico, dal canto suo apprende di essere stato tradito dalla sua manicure ma sopporta il colpo con spirito distaccato. E ritorna il sereno anche per lui.

La commedia di Alessandro De Stefani data ieri sera alla «Muse» offre l'occasione per un semplice, piacevole divertimento. Silvio protagonista sobrio e sussiegato. Al suo fianco sono Lia Zoppelli, la Domenici, Del Diego, il Guarnieri, la Feo, la Marchio, Lalla e Salerno.

vice

Cinema

La Fayette

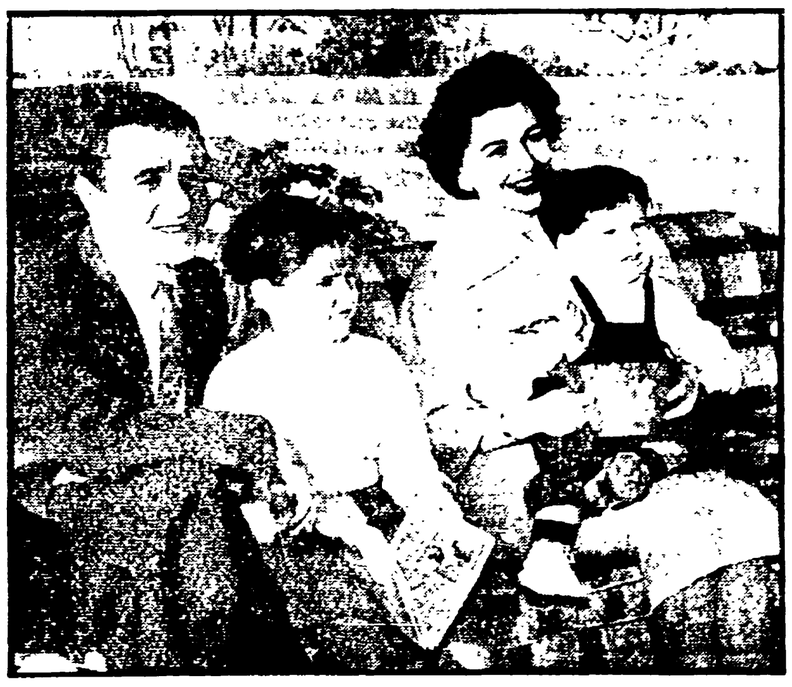
Della lunga vicenda del marchese di La Fayette, l'avventuroso spettacolo cinematografico diretto da Jean Dreville racconta solo il capitolo giovanile. La partecipazione del battaglione «Lafayette» francese, inviato da Luigi XVI in libertà dalla guerra di indipendenza americana, e la successiva felice unione della eroica ragazza con la nuova nazione. Tutto secondo il pubblico, immaginifico, festa per gli occhi, ma purtroppo immagini di un film sonnolentemente della democrazia, ignorando il progressivo e preconcetto senso di avanti a destra del personaggio (a noi pare, anzi, della Rivoluzione Francese, che è poi quella degli Stati Uniti).

Come che sia, questo La Fayette è un esempio abbastanza deprimente di oleografia e di aneddotica. I protagonisti parlano per frasi celebri, sfoderando spesso il richiamo a qualche eroe (vedi George Washington) manovrando, fino ai capelli. Scontri armati, parate militari, di qualità appena discreta) occupano del resto ampia parte della storia che si avvale poi ampiamente del colore e del grande schermo. Scarsi gli interpreti principali Michel Le Royer, Georges Riviere, Pascale Audret, Jack Hawkins, cui si affiancano molti altri, fra i quali Vittorio De Sica, Rossana Schiaffino, Foleo Lalli, e perfino Orson Welles.

ag. sa.

Dopo ventidue anni di matrimonio

La signora Mason chiede il divorzio



HOLLYWOOD — Pamela Mason ha chiesto il divorzio da suo marito, il notissimo attore James Mason, accusandolo di aver commesso « adulterio abituale » con tre diverse donne, per un periodo di tre anni. L'unione dei signori Mason durava da ventidue anni, e da essa erano nati due figli, Portland e Morgan, che contano oggi rispettivamente 13 e 7 anni. Questa « foto di famiglia », scattata or è un lustro, ci riporta un'immagine di felicità e di concordia, che appare quasi remota nel tempo

TV controcanale

Rinaldo fuori campo

Una volta tanto, la TV ha rinunciato a preparare un suo spettacolo negli studi e si è recata in un teatro romano per riprendere la ormai famosa commedia musicale di Garinei e Giovannini «Rinaldo in campo». La decisione è stata meno audace di quel che può sembrare di primo acchito: lo spettacolo di G. e G., infatti, era già stato collaudato da decine e decine di repliche quando le macchine da presa sono state piazzate in platea per riprenderlo.

Piuttosto, vedi caso, questa era proprio l'occasione in cui sarebbe stato opportuno utilizzare gli studi (riadattando in parte tutto lo spettacolo): non trattandosi, infatti, di «presa diretta», ne di un fatto di cronaca, sarebbe stato meglio evitare le difficoltà insite in uno spettacolo destinato al grande palcoscenico, quindi costruito secondo regole ben diverse da quello del video.

Bisogna riconoscere che la regista Carla Ragionieri ha fatto del suo meglio per superare queste difficoltà, giuocando sui primi piani e sulle successive inquadrature degli scorci delle scene; ma, talvolta, questi espedienti hanno rischiato addirittura di dimostrarsi controproducenti, come quando, ad esempio, i primi piani hanno tradito il tatticismo ansimare degli attori dopo un balletto (ci è la lontananza delle poltrone di platea dal palcoscenico di un teatro opportunamente sfuma) e, comunque, malgrado gli sforzi della Ragionieri, chi era davanti al video non riusciva a eliminare un senso di disagio dovuto alla precisa sensazione che, al di là dei confini del piccolo schermo, fuori campo, accadevano altre cose cui non gli era dato assistere. Inevitabilmente, perché le proporzioni del palcoscenico sono ben maggiori di quelle del video e proprio per questo le regole dell'uno e dell'altro sono diverse.

Ciò non toglie, però, che «Rinaldo in campo» sia riuscito ad occupare onorevolmente la prima parte della serata: più che onorevolmente, se si pensa allo spettacolo del sabato precedente con le gemelle Kessler in versione tedesca occidentale.

L'unica nota di reale cattivo gusto, a nostro parere, era (ed è rimasta sul video) quell'indulgere del dialogo ad accenti «siculeggianti» (ci si permetta la licenza), ispirati al tradizionale «uora uora arriva cu' terribotte» che non possiamo mai fare a meno di pensare abbiano in se una sottile nota di paternalistica sufficienza (ci ricordano, infatti, le parodie dei negri basate sui vari «si, badrone» di non lausta memoria).

E' vero d'altra canto che, questi accenti, nel complesso dello spettacolo, sembrano usati talvolta in funzione di autoironia anche per la autentica vocazione comica di attori come Paolo Panelli.

Questa nota ironica, del resto, è il lievito migliore dello spettacolo che tutti gli attori, da Modugno a Delia Scala, da Panelli a Maggio, hanno assecondato con vena felice. Alle prossime due puntate, comunque: per due sabati ancora siamo ormai a posto.

g. c.

vedremo

I due anni di Kennedy

«Kennedy - Due anni di Presidenza» è il titolo del "Libro bianco n. 22", che andrà in onda sul programma nazionale TV lunedì 26, alle ore 21,55. Il programma è stato realizzato dal settore dei programmi culturali; ha curato il testo di commento Domenico Bartoli. E' un ritratto di John Kennedy che, partendo dagli anni dell'Università, attraverso il periodo della guerra in cui prestò servizio come ufficiale di marina, e poi attraverso la storia delle sue campagne elettorali e delle sue nomine a deputato, senatore, governatore del Massachussets, giunge fino alla elezione a presidente degli Stati Uniti, di cui esamina il primo biennio. La figura di Kennedy è vista attraverso le sue drammatiche degli avvenimenti verificatisi sia all'interno, sia all'estero; al. l'interno, lo scontro con il problema dell'accento e il problema razziale; all'estero, soprattutto, i problemi di Berlino e di Cuba.

Il programma realizzato in parte, negli Stati Uniti, comprende interviste con personalità americane fra cui: il fratello Robert, ministro della Giustizia, lo storico Schlesinger, il sindacalista Meany, l'economista Heller, il giornalista Charles Roberts del "Washington Post", il senatore americano Pastore, l'unico di origine italiana, il prof. Hughes, dell'università di Harvard, che è stato nelle recenti elezioni del 7 ottobre uno dei due oppositori del fratello minore di Kennedy, Ted, per la nomina a governatore del Massachussets.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco - Sveglarino; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra, 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra, 9,30: Santa Messa, 10: Lettura del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra, 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori, 11,50: Parla il programmista, 12: Arlecchino, 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Colazione a Vienna; 14: Brahms, 14-14,30: Trasmissioni regionali, 14,30: Domenica insieme: prima parte, 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,15: Domenica insieme, seconda parte, 17,15: Concerto sinfonico, 18,20: Musica da ballo, 19: La giornata sportiva, 19,30: Motivi in giostra, 20,25: Partita a nove; 21,30: Il convegno dei cinque, 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30 - 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30 - 20,30, 21,30, 22,30, 7: Voci d'italiani all'estero, 7,45: Musica e divagazioni turistiche, 8: Musiche del mattino, 8,50: Il Programmista del Secondo, 9: La settimana della donna; 9,30: Hanno successo, 10: Visto di transito, 10,25: Scatola a sorpresa, 10,35: Musica per un giorno di festa, 11,30: Voci alla ribalta, 12: Sala Stampa Sport, 12,10-12,30: I dischi della settimana, 12,30, 13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta, 14-14,30: Trasmissioni regionali, 14,30: Voci dal mondo, 15: Radiosquadra, 15,45: Pomeriggio musicale, 16 e 30: L'orecchio di Dionisio, 17,30: Musica e sport, 18,35: I vostri preferiti, 19,50: Incontri sul pentagramma, 20 e 35: Tutti musica, 21: Domenica sport.

TERZO

17: Parla il programmista, 17,05: Musiche di F. Schubert, 17,50: Teatro di Massimo Bontempelli: Valoria Commedia in tre atti, 19: Musiche di Chavez, 19,15: La Rassegna Cultura nordamericana, 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Musiche di Bach, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana - «Job» - Una sacra rappresentazione di Luigi Dallapiccola - «L'abandon d'Ariane» - «L'enlevement d'Europe» - «La délivrance de Thésée», tre opere di D. Milhaud.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11 —	Messa	celebrata con il rito Siro-malabarese
15,15	Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
17,30	La TV dei ragazzi	«Le nuove avventure della nonna del corsaro nero»
18,30	L'uomo ombra	«La risposta è esatta» (racconto poliziesco).
19 —	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,10	Dieci minuti	con Carlo Dapporto (replica dal secondo).
20,20	Telegiornale	sport.
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Una tragedia americana	di Theodore Dreiser. Regia di A. G. Majano. (terza puntata)
22,35	Ricordo di Benedetto Croce	
23,05	La domenica sportiva - Telegiornale	Risultati, cronache e commenti della notte.

secondo canale

21,05	Nata per la musica	Show musicale condotto da Caterina Valente
22.05	Telegiornale	
22.30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

Questa sera, alle 21,05, sul primo canale, va in onda la terza puntata di « Una tragedia americana », dal romanzo di Theodore Dreiser, per la regia di A. G. Majano. Nella foto: Giuliana Lojodice